

Relazione finale assegno di ricerca

Assegnista (Nome e cognome)	Chiara De Bastiani
Titolo del progetto	<i>On the rise of wh-headed relative clauses in English: a comparative perspective</i>
Acronimo del progetto EU - Grant n.	
Durata/Periodo di riferimento per assegni pluriennali <i>(da - a, per gg/mm/aaaa)</i>	Dal 15/01/2021 al 31/12/2021
Tutor/s <i>(Nome e cognome del/dei docente/i)</i>	Prof. Roland Hinterhölzl
Tipologia di assegno <i>(Indicare se d'area o su progetto specifico)</i>	Assegno d'area "Ambito della Lingua"
Settore/i Scientifico Disciplinare (SSD) di riferimento	L-Lin/12
Anno di attivazione/eventuale numero annualità di rinnovi	2021

Abstract e parole chiave in Italiano

(Non più di 700 caratteri spazi esclusi; scegliere max 4 parole chiave)

In inglese odierno, ci sono due strategie di relativizzazione: il complementatore invariabile *that* e i pronomi *wh-*; questi ultimi si trovano anche nelle relative libere, che non possono essere introdotte dal complementatore invariabile. Pur condividendo strategie comuni nella fase antica della lingua, la lingua tedesca presenta sostanzialmente una strategia pronominale costituita da pronomi dimostrativi, mentre i pronomi *wh-* sono utilizzati in contesti specifici, nei quali in inglese odierno si trova il complementatore invariabile.

Lo scopo del progetto è fare luce sulla rianalisi dei sintagmi *wh-* come pronomi relativi nella lingua inglese, prendendo in considerazione la drastica riduzione del paradigma dei dimostrativi, in ottica comparativa con la lingua tedesca.

Parole chiave: strategie di relativizzazione, pronomi *wh-*, relative libere, rianalisi.

Abstract e parole chiave in Inglese

(Non più di 700 caratteri spazi esclusi; scegliere max 4 parole chiave)

In Present Day English there are two relativization strategies: the invariant complementizer *that* and the *wh-* pronouns; these are also used in free relatives, which cannot be introduced by the invariant complementizer. Despite sharing similar strategies in the earlier stages of the language, German presents basically a pronominal strategy, represented by the demonstrative pronouns, whereas *wh-* pronouns are used in specific contexts, in which in Present Day English the invariant complementizer is found.

Goal of the project is to shed light on the reanalysis of *wh-* phrases into relative pronouns in the history of English by considering the dramatic demise of the demonstrative paradigm, in a comparative perspective with the German language.

Keywords: relativization strategies, *wh-* pronouns, free relatives, reanalysis.

Obiettivi del progetto

(Specificare gli obiettivi della ricerca - Eventuali WP di riferimento)

Dare conto della rianalisi dei sintagmi *wh-* come pronomi relativi nella diacronia dell'inglese, in prospettiva comparativa con il tedesco e dare conto, perciò, delle asimmetrie nella distribuzione di questi pronomi nelle due lingue.

Determinare se la drastica riduzione del paradigma dei dimostrativi, che ha avuto luogo all'inizio del periodo medio inglese, ha favorito la rianalisi dei sintagmi *wh-* come pronomi relativi in inglese.

Dare conto della diversa distribuzione di pronomi *wh-* ed elementi *d-* con antecedenti quali superlativi e quantificatori in inglese e in tedesco, esaminando la loro distribuzione in inglese moderno e nella diacronia dell'inglese.

Attività di ricerca svolta e risultati raggiunti

(Illustrare dettagliatamente l'attività svolta rispetto a quanto richiesto dal bando e indicato nel progetto. In caso di richiesta di rinnovo, specificare anche le prospettive future che motiverebbero il prosieguo della ricerca)

Nella prima fase del progetto è stata esaminata la letteratura scientifica sulla rianalisi dei sintagmi *wh-* come pronomi relativi nella storia dell'inglese e sono inoltre stati esaminati saggi sulla analoga rianalisi nella lingua tedesca. Dalla disamina della letteratura sono emersi i seguenti punti, che riassumerò in quanto sono fondamentali per la attività di ricerca che ne è seguita.

Sia nello stadio antico inglese, che in antico alto tedesco, le relative con testa venivano introdotte da pronomi dimostrativi e da un complementatore invariabile (Paul 1920, Allen 1977, Mitchell 1985, Vezzosi 1998, Coniglio 2017).

Nel passaggio tra antico e medio inglese, il complementatore invariabile *pe* scompare e contemporaneamente

avviene la grammaticalizzazione di *þæt*, originariamente un pronome dimostrativo neutro, come complementatore invariabile (van Gelderen 2009). Ciò non avviene nella storia del tedesco, in quanto le relative con testa vengono stabilmente introdotte da pronomi dimostrativi e il complementatore invariabile *de/thi* scompare (Coniglio 2017, Fuß 2021). Anche le relative libere potevano essere introdotte da un pronome dimostrativo in entrambe le lingue, ma in questo contesto sintattico vengono introdotti anche i sintagmi *wh-*, preceduti e seguiti da un elemento avverbiale comparativo, *swa* per l'antico inglese e *so* per l'antico alto tedesco. Per quanto riguarda l'inglese, queste relative libere con sintagmi *wh-* si trovano in configurazioni di dislocazione a sinistra, e la frase principale presenta un pronome resuntivo, ma si notano anche frasi relative libere che seguono la principale e sono introdotte solamente dal sintagma *wh-* e non presentano quindi l'elemento avverbiale. All'inizio del periodo medio inglese, si notano le prime relative con testa introdotte da un sintagma *wh-*: si tratta di frasi con *gap* avverbiale o obliquo. Da questi contesti, i pronomi *wh-* si diffonderanno gradualmente lungo la *Accessibility Hierarchy* di Keenan e Comrie (1977) (Truswell e Gisborne 2015, 2020, Gisborne e Truswell 2017, Bacskai-Atkari 2020, in corso di stampa). All'inizio del periodo inglese protomoderno si osserva una distribuzione simile a quella dell'inglese standard odierno: la distribuzione dei pronomi relativi *which* e *who* è governata dal tratto [\pm umano], mentre il complementatore *that* costituisce la strategia di relativizzazione più diffusa (Johansson 2012).

Per quanto riguarda il tedesco, si nota che nello stadio antico, come accennato sopra, la distribuzione delle diverse strategie di relativizzazione è simile a quella dell'antico inglese, ma si nota come i primi contesti in cui un sintagma *wh-* introduce una relativa con testa siano diversi, così come diversa è la distribuzione dei lemmi. Infatti, i primi contesti in cui un sintagma *wh-* introduce una relativa con testa presentano un antecedente indefinito, o un pronome *d-* come antecedente. Si tratta dei casi in cui in tedesco moderno troviamo un pronome *wh-* che introduce una relativa con testa, casi in cui invece, come si vedrà, in inglese troviamo il complementatore *that*. Inoltre, il lemma che viene utilizzato più frequentemente nelle relative con un sintagma *wh-* in tedesco è *was*, che in tedesco moderno introduce relative con testa, a differenza di *wer*, ad esempio, che può solamente introdurre una relativa libera.

Nel periodo medio alto tedesco non avvengono cambiamenti significativi per la rianalisi dei sintagmi *wh-* come pronomi relativi; i cambiamenti significativi avvengono infatti nel periodo alto tedesco protomoderno, durante il quale avvengono cambiamenti nel sistema nominale che portano secondo Fuß (2021) alla rianalisi di *was* come pronome relativo nei casi in cui l'antecedente non è marcato per genere.

Fuß (2021) vede quindi nei cambiamenti morfologici che hanno avuto luogo nel periodo alto tedesco protomoderno tardo il fattore scatenante della rianalisi di *was* come pronome relativo, in quanto vi è una rianalisi dei tratti che governano la scelta della strategia di relativizzazione. Nota infatti che in una frase transitoria, la distribuzione di *das* e *was* nelle relative era governata dal tratto [\pm definito], mentre dopo la rianalisi il tratto fondamentale è [\pm genere]. Una proposta che tiene conto della interpretazione semantica delle relative introdotte da un sintagma *wh-* è stata formulata anche per la lingua inglese da Truswell e Gisborne (2015, 2020), e Gisborne e Truswell (2017). Truswell e Gisborne si contrappongono a ipotesi di stampo funzionale quali quella di Romaine (1982) o Watanabe (2009), secondo i quali la drastica riduzione del paradigma dei pronomi dimostrativi, avvenuta all'inizio del periodo medio inglese, avrebbe creato le condizioni necessarie per la rianalisi dei sintagmi *wh-* come pronomi *wh-* e quindi la loro diffusione nelle relative con testa. Secondo Truswell e Gisborne questa ipotesi non spiega come mai i primi casi di relativa con testa siano confinati alle posizioni più basse della *Accessibility Hierarchy* e solo verso la fine del periodo medio inglese si diffondano anche in relative con *gap* di soggetto o oggetto, dato che l'altra alternativa è costituita dal complementatore invariabile *that*, che presenta una morfologia impoverita. Propongono quindi che il fattore scatenante per la rianalisi sia di natura semantica: vi sono già in antico inglese frasi relative libere introdotte da un sintagma *wh-* puro (quindi non affiancato dall'elemento avverbiale) che presentano una interpretazione definita e sono usate in apposizione a un sintagma nominale che si trova nel contesto precedente. Da queste osservazioni si è deciso di impostare la ricerca successiva, estraendo dati empirici per la lingua inglese, che verranno successivamente confrontati con i dati del tedesco.

Nella seconda fase della ricerca sono stati estratti dati quantitativi dai seguenti corpora: *York Corpus of Old English Prose* (YCOE, Taylor et al. 2003), *Penn Parsed Corpus of Middle English, Second Edition* (PPCME2, Kroch et al. 2000) e dal recente *Parsed Linguistic Atlas of Early Middle English* (PLAEME, Truswell et al. 2018). L'ultimo corpus integra con materiale di varia natura una fase cruciale per la rianalisi dei sintagmi *wh-* come pronomi relativi, ossia il periodo M2 (1250-1350) del corpus PPCME2, poco rappresentato dato che il numero di testi per questo periodo è esiguo rispetto agli altri periodi storici rappresentati nel corpus, e inoltre i testi di questo periodo sono tutti traduzioni dal francese o dal latino.

Per quanto riguarda la distribuzione delle relative con testa i dati quantitativi estratti confermano la situazione riportata in letteratura. Nel primo periodo registrato per il medio inglese (1150-1250), le relative con testa introdotte da un pronome *wh-* costituiscono il 2.1% di tutte le relative con testa introdotte da un pronome o complementatore (sono esclusi quindi i casi in cui la relativa viene introdotta da un pronome nullo), per arrivare al 37.9% nel periodo M4 (1420-1500), ossia l'ultimo periodo registrato per la fase storica del medio inglese.

Si è calcolata anche la proporzione di sintagmi *wh-* nelle relative libere estratte dai vari corpora utilizzati; da questa analisi emerge un fatto finora non considerato nella letteratura esaminata, ossia che la proporzione di relative libere con un sintagma *wh*, seppure più alta della analoga proporzione nelle relative con testa, costituisce comunque una strategia minoritaria rispetto alla strategia con un pronome *d-*. Infatti, nel periodo antico inglese le relative libere con

un sintagma *wh-* costituiscono il 32.7% di tutte le relative libere. La proporzione sale nei periodi successivi, per i periodi M1 (1150-1250), nel corpus PLAEME (1250-1325), nei periodi M2 (1250-1350), M3 (1350-1420) e M4 (1420-1500) la proporzione costituisce rispettivamente il 44.2%, 43%, 54.9%, 59.5% e infine il 69.6% di tutte le relative libere.

Infine sono state estratte delle strutture che finora non sono state esaminate globalmente (ad eccezione di Truswell e Gisborne 2020, che si concentrano su analoghe strutture introdotte solamente da *which*); queste strutture sono annotate come CP-CAR (*clause adjoined relatives*) nei corpora esaminati. Con questo *tag* vengono annotate le frasi in cui una relativa si riferisce ad un intero VP/IP presente nel contesto precedente, oppure la relativa è separata dall'antecedente da una o più frasi. Inoltre, con questo *tag* vengono annotate le frasi introdotte da *wherefore* e da un sintagma *wh-* che modifica un NP. Queste strutture mostrano un dato significativo, ossia la proporzione di sintagmi *wh-* aumenta in modo repentino, tanto che la loro percentuale passa dal 50% nel periodo M1 al 90.9% nel corpus PLAEME e al 92.9% nel periodo M2. Si nota che il numero totale di queste frasi è esiguo rispetto al numero totale di relative libere, tuttavia, queste strutture mostrano dei dati qualitativamente significativi, come si vedrà sotto.

Nella terza fase sono state esaminate in maniera qualitativa le frasi relative libere con un sintagma *wh-*. Si è partiti dall'analisi di tutte le frasi relative libere con *wh-* dell'inglese antico, dato che questi sono i primi contesti in cui un sintagma *wh-* appare. L'analisi ha preso in esame: la posizione sintattica rispetto alla frase principale, la presenza di un pronome resuntivo, il modo congiuntivo e indicativo, la forma superficiale del sintagma *wh-* (affiancato dall'elemento avverbiale, puro o preceduto dall'imperativo *loca*) e l'interpretazione semantica (universale/generalizzante o definita). L'interpretazione semantica della frase è stata determinata sulla base del contesto precedente la frase analizzata. Si è deciso di annotare il modo vista l'analisi di Coniglio/Hinterhölzl (2021), che mostra come il modo congiuntivo correli negli stadi storici del tedesco con una interpretazione non specifica della relativa. Dall'analisi condotta sulle frasi dell'inglese antico emerge tuttavia che il modo non correla chiaramente con l'interpretazione della frase. L'unico tipo di frase che correla sistematicamente con il modo congiuntivo è costituita dalla strategia marginale *loca + wh* (34 frasi su 619 totali); questa strategia è peculiare, in quanto si compone dell'imperativo del verbo *locan* 'guardare' seguito da un sintagma *wh-*. Si nota che questa strategia si concentra prevalentemente nel periodo tardo antico inglese. Essendo una strategia marginale, non è stata indagata ulteriormente. Si nota inoltre che nel periodo antico inglese sono presenti già molti casi in cui la flessione verbale è ambigua; perciò, la correlazione tra modo e interpretazione non è stata ulteriormente indagata.

Per quanto riguarda l'indagine degli altri fattori, si nota che il numero di sintagmi *wh-* puri rappresenta una minoranza rispetto alle strutture in cui il sintagma *wh-* è affiancato dall'elemento avverbiale *swa*. Si tratta infatti di 64 casi totali su 619 frasi; si nota che i sintagmi *wh-* puri appaiono prevalentemente in frasi relative libere che occorrono dopo la frase principale, confermando l'analisi di Truswell e Gisborne. Inoltre, le frasi relative libere sono per la maggior parte dei casi strutture con dislocazione a sinistra che presentano spesso un pronome resuntivo nella frase principale.

Il risultato più significativo per quanto riguarda lo sviluppo successivo dei sintagmi *wh-* come pronomi relativi riguarda l'interpretazione semantica della relativa libera. Come accennato sopra, Truswell e Gisborne vedono come possibile contesto che abbia favorito la rianalisi le frasi relative libere introdotte da un sintagma *wh-* puro che abbiano una interpretazione definita o che possano essere usati in apposizione a un sintagma nominale nel contesto precedente.

Per determinare l'interpretazione semantica, è stato analizzato il contesto che precede la frase relativa libera. Dalla analisi condotta, emerge che solo il 16.5% di tutte le relative libere con un sintagma *wh-* presenta una interpretazione definita; per quanto riguarda la loro struttura sintattica, dalla analisi condotta si evince che una interpretazione definita non correla esclusivamente con i casi ipotizzati da Truswell e Gisborne, ma si può trovare anche in strutture con dislocazione a sinistra e in sintagmi affiancati dall'elemento avverbiale. Se guardiamo ai contesti che secondo Truswell e Gisborne costituirebbero il terreno fertile per la rianalisi, cioè frasi in cui il sintagma *wh-* non è affiancato dall'avverbio *swa* e che si trovino dopo la frase principale, si nota che questi ammontano in totale a 21, corrispondono quindi al 3.4% di tutte le relative libere con sintagma *wh-*. Come ipotizzato da Truswell e Gisborne, tuttavia, la maggior parte di questi casi è costituita da relative libere che rappresentano un *gap* avverbiale.

Per il periodo antico inglese, sono state indagate anche le frasi relative introdotte da un elemento *d-* in testi selezionati: le *Blickling Homilies* e gli scritti di Ælfric. Se guardiamo al tedesco, infatti, è stato notato che nel periodo alto tedesco protomoderno vi è una sostanziale differenza semantica tra le frasi relative libere introdotte da un elemento *d-*, che correlano con una interpretazione definita, e quelle introdotte da un elemento *wh-*, che correlano con una interpretazione universale (Fuß 2021). Dalla analisi di queste frasi in antico inglese si evince che la loro interpretazione è per la maggior parte dei casi definita, anche se qualche caso con una interpretazione universale non è escluso. Questa situazione persiste anche in stadi successivi, come si evince da una analisi analoga condotta sulle relative libere introdotte da un elemento *d-* del PLAEME corpus. Questa sostanziale divisione sembra però non essere correlata con lo sviluppo successivo dei pronomi relativi *wh-* e con la loro diffusione.

Dalla disamina dei casi di relativa libera con un sintagma *wh-* sono sorte ulteriori domande di ricerca; infatti, visto l'esiguo numero di frasi con interpretazione definita, ci si chiede se effettivamente queste possano costituire un fattore scatenante per la successiva rianalisi, o se sia opportuno prendere in considerazione una ipotesi funzionale, che vede la drastica riduzione del paradigma dei dimostrativi come possibile fattore, considerando anche il fatto che una tale riduzione non è avvenuta per il tedesco standard, dove i pronomi dimostrativi *der, die, das* come marche di relativizzazione ancora sussistono.

A tale scopo è stata analizzata l'interpretazione semantica delle frasi relative libere con sintagma *wh-* del corpus PLAEME e da testi selezionati dal periodo M2. I testi selezionati per il periodo M2 sono: *Ayenbite of Inwytt* (Kent), *Earliest Prose Psalter* (East Midlands), *Ælfred of Rievaulx's De Institutione Inclusarum* (West Midlands) e *Richard Rolle's Prose Treatises* (Nord). Dato che i testi del periodo M2 sono tutte traduzioni, è stato deciso di analizzare un testo per area dialettale. Il corpus PLAEME è costituito da testi composti nel periodo M2, anche se alcuni sono probabilmente copie di materiale antico inglese; questo corpus costituisce una integrazione al periodo M2 sia per la varietà dei testi, sia per la datazione di alcuni degli scritti. Infine, sono state prese in esame le strutture annotate come *clause adjoined relatives*.

Per quanto riguarda l'interpretazione semantica delle frasi libere con elemento *wh-*, se l'unico fattore scatenante per la rianalisi in esame fosse determinato dalla interpretazione definita di queste ultime, ci si aspetterebbe un aumento di tali casi. Dall'analisi del corpus PLAEME, si osserva un leggero aumento rispetto ai dati dell'antico inglese: le frasi relative libere che presentano una interpretazione definita in questa fase ammontano al 27.2%. Se analizzate in maggiore dettaglio, emergono le seguenti osservazioni: le letture definite sono leggermente più frequenti nelle frasi non dislocate a sinistra. Inoltre, la correlazione più significativa tra interpretazione semantica e forma superficiale si osserva nei sintagmi *wh-* puri, sia in funzione avverbiale che in funzione di soggetto o oggetto. Seppure vi sia un leggero aumento nella frequenza delle letture definite, concentrate principalmente nelle relative libere che si trovano dopo la principale, è importante notare che le frasi con *gap* non avverbiale che presentano una interpretazione definita siano introdotte dal lemma *what*. Inoltre, dopo una analisi qualitativa di queste frasi emerge che sono frequentemente introdotte da *verba dicendi/sentiendi*, e hanno pertanto una analisi sintattica diversa da quella di relativa libera. Un fatto importante che emerge da questa analisi è che il lemma *which*, che entra nella *Accessibility Hierarchy* dopo *where e when*, non presenta in questa fase letture definite. Come è noto, inoltre, il lemma *what* non viene rianalizzato come pronomi relativo in inglese standard. Una analoga analisi sul campione di dati selezionato per il periodo M2 fa emergere un quadro diverso riguardo alla interpretazione semantica delle relative libere, che ammontano al 4.1% di tutto il *dataset* estratto. Si nota, come per gli altri dati selezionati, che l'interpretazione definita emerge più chiaramente in relative libere con *gap* avverbiali. Si è proceduto successivamente a una disamina dei lemmi che appaiono più frequentemente in tutte le frasi relative libere del periodo M2 con *gap* non avverbiale ed emerge che i lemmi più frequenti sono *who* e *what*, mentre *which* compare nel 7.2% dei casi. Inoltre, si nota che la configurazione sintagma *wh-* seguito dall'avverbio *so* cede il posto a combinazioni in cui il sintagma *wh-* è seguito da *that*. Mentre la combinazione di sintagma *wh-* e *so* rimane stabile (e successivamente, insieme alla sempre più frequente combinazione con l'avverbio *ever* darà luogo ai sintagmi *wh-* indefiniti dell'inglese odierno come *whatever*, ecc.), la proporzione di sintagmi *wh-* seguiti da *that* diminuirà nel periodo M4, per dare spazio ai sintagmi *wh-* puri anche in frasi relative libere. Sebbene interessante, l'analisi dello sviluppo successivo dei sintagmi *wh-* nelle relative libere e del ruolo di *that* in queste configurazioni viene rimandato a ricerca futura.

Dalla analisi dell'interpretazione semantica delle relative nei periodi selezionati emerge che l'ipotesi di Truswell e Gisborne può essere plausibile per le frasi con *gap* avverbiale, che già nel periodo antico inglese correlano più frequentemente con una interpretazione definita; tuttavia, si ritiene che i fattori che hanno favorito la diffusione dei sintagmi *wh-* nelle relative con testa debbano essere anche di altra natura, soprattutto se consideriamo che il lemma *which* appare repentinamente nelle relative con testa del periodo M2, ma non si nota una correlazione con questo lemma e una interpretazione definita (nel *dataset* antico inglese, *which* compare in 23 casi, sia obliqui che non obliqui, con una interpretazione definita, a fronte di *what*, che presenta una interpretazione definita in 42 casi). Inoltre si nota dai dati estratti dai corpora che il paradigma dei dimostrativi è soggetto a diversi cambiamenti tra la fine del periodo antico inglese e l'inizio del periodo medio inglese. Infatti, le frasi relative con testa del periodo M1 presentano ancora tracce del sistema antico inglese, mentre nel periodo M2 il complementatore più frequente è già *that*.

Si è deciso di condurre a questo punto una analisi approfondita delle strutture denominate *clause adjoined relatives*; si è notato infatti, che pur essendo esigue in numero, queste presentano un repentino aumento della proporzione dei sintagmi *wh-* dal periodo M1 al periodo M2 e al corpus PLAEME. Dalla analisi di queste frasi si nota come nel periodo M1 un sintagma *wh-* venisse usato preceduto da una preposizione per fare riferimento a un VP/IP precedente, o a un referente presente nel discorso. Dal periodo M2, oltre a queste funzioni, emergono casi in cui un sintagma *wh-* puro riprende un sintagma nominale presente nel discorso in cui la frase è incassata. Questo dato è qualitativamente interessante, dato che nel periodo M1 erano i pronomi dimostrativi ad apparire in questo tipo di frasi con *gap* non obliquo. Dal periodo M2, il lemma *which*, anche nella variante *the which*, emerge in questa funzione, contemporaneamente all'emergere di *which/the which* anche nelle relative con testa. Si è concluso che questo tipo di funzione, ossia la possibilità di riprendere anaforicamente un sintagma nominale e modificarlo – funzione tipica dei pronomi dimostrativi –, mostra che è avvenuto un cambiamento sintattico per quanto riguarda i tratti che compongono i sintagmi *wh-*, come ipotizzato da Watanabe (2009), che vede nella possibilità di entrare in *agreement* con un sintagma nominale presente nel discorso ciò che ha permesso la rianalisi dei sintagmi *wh-* come pronomi relativi. È significativo notare che i sintagmi *wh-* iniziano ad assumere funzioni anaforiche proprio nel periodo in cui i pronomi dimostrativi iniziano a sparire come marche di relativizzazione. Questo cambiamento sintattico correla con i cambiamenti che riguardano il sistema *d-*, come mostrato da Watanabe (2009). Si nota che il lemma *which* inoltre compare in funzione non obliqua proprio in quei testi tradotti dal francese o dal latino; si è ipotizzato che questo lemma sia entrato nel sistema anche per l'influenza della lingua straniera, sebbene si debba notare che le condizioni

per la successiva grammaticalizzazione di *which* fossero già presenti nel sistema e che *which* era già usato in funzione obliqua preceduto da una preposizione nel periodo M1.

Guardando ai dati del tedesco, si nota come *welch-* abbia iniziato a riprendere un VP/IP molto più tardi, nel periodo alto tedesco protomoderno, inoltre Fuß (2021) nota che questo processo è ancora in atto nella storia del tedesco e va a ridurre l'ambito dei contesti in cui il pronome *d-* viene usato. Il fatto che nella storia dell'inglese questo fosse già possibile all'inizio del periodo medio, un periodo durante il quale inoltre il paradigma dei dimostrativi è soggetto a profondi cambiamenti (si ricorda inoltre che in questo periodo avviene anche la grammaticalizzazione dell'articolo determinativo *the*, omofono al complementatore antico inglese *þe*) lascia concludere che proprio la riduzione del paradigma dei dimostrativi, fatto non avvenuto nel periodo medio alto tedesco, ha costituito un fattore importante per la rianalisi dei sintagmi *wh-*.

Nell'ultima fase si è esaminata la diffusione del complementatore *that* e si è guardato alla distribuzione di questo complementatore in inglese odierno con antecedenti quali *all*, *everything*, superlativi, ossia quegli antecedenti che in tedesco richiedono il pronome relativo *was*, per completare il quadro delle strategie di relativizzazione.

Sono stati estratte dal corpus YCOE le frasi relative introdotte da *þe* e *þæt* da testi selezionati: le *Blickling Homilies*, gli scritti di Ælfric e la cronaca anglosassone, Ms. E. Si nota che *þe* costituisce il complementatore di default, mentre *þæt* viene usato dopo un quantificatore, un superlativo e dopo un pronome dimostrativo neutro, ossia proprio in quei casi per i quali nel periodo alto tedesco protomoderno avviene la rianalisi di *was* come marca di relativizzazione. Si è estratto un campione di testi dal periodo M1, i testi sono: *Lambeth Homilies*, *Trinity Homilies*, *Kentish Homilies*, *Peterborough Chronicle* e *Vices and Virtues*. Si tratta dei testi più conservativi di questo periodo. Si nota una distribuzione sostanzialmente simile al periodo antico inglese, anche se si nota che *þæt* inizia ad espandersi in diversi contesti, non solo nei contesti specifici individuati per il periodo antico inglese. Nel periodo M2, *þæt* è la marca di relativizzazione più frequente, mentre *þe* sostanzialmente sparisce.

Si nota che un simile cambiamento non è avvenuto nella lingua tedesca, in quanto sussistono ancora i pronomi maschili e femminili *der*, *die* e *das* non è diventato un complementatore di default, ma è un pronome relativo che correla con antecedenti neutri.

Passando all'inglese odierno, da una ricerca sul British National Corpus Web (<http://bncweb.lancs.ac.uk/bncwebSignup/user/login.php>) emerge che il quantificatore *all* correla sia nella lingua parlata che nella lingua scritta con il complementatore *that*. Per quanto riguarda la lingua parlata, si nota che anche il pronome *wh-* *what* venga usato in questi casi. Gli altri tipi di quantificatore, ossia *something*, *everything* e i superlativi mostrano dati meno netti, ma tuttavia si nota una sostanziale preferenza per il complementatore *that*. Per quanto riguarda la lingua parlata, si nota che *what* venga usato prevalentemente con il quantificatore *all*.

Per la analisi di questi antecedenti speciali in diacronia non sono stati usati i corpora citati sopra, in quanto annotati sintatticamente ma non lessicalmente; si è deciso di analizzare testi estratti dal *Corpus of Middle English Prose and Verse* (<https://quod.lib.umich.edu/c/cme/>) e dal corpus *Early English Books Online* (<https://quod.lib.umich.edu/e/eebogroup/>), facendo attenzione a selezionare testi di epoche e registri diversi. Vista la variazione ortografica di superlativi e la scarsità dei dati con superlativi risultanti da una ricerca pilota, ci si è concentrati sul quantificatore *all* come rappresentante di questa classe di antecedenti particolari e sono state cercate diverse combinazioni in cui *all* (e varianti ortografiche) viene seguito da *that* (e varianti ortografiche), *which* (e varianti ortografiche) e *what* (e varianti ortografiche). I testi selezionati per il periodo medio inglese sono: *The Holy Bible, containing the Old and New Testaments, with the Apocryphal books*, (Wycliffe, John, d. 1384., Forshall, Josiah, 1795-1863., Madden, Frederic, 1801-1873), *The earliest complete English prose Psalter, together with eleven canticles and a translation of the Athanasian creed* (Karl D. Bülbring, 1863-1917), *Cursor mundi (The cursor o the world)*, (Richard Morris, 1874-93) e *King Horn; Floriz and Blancheflur; The assumption of Our Lady* (first edited in 1866 by J. Rawson Lumby; and now re-edited from the MSS. with introduction notes, and glossary, by George H. McKnight, Lumby, J. Rawson (Joseph Rawson), 1831-1895, McKnight, George Harley, 1871-1951).

Per il periodo inglese protomoderno sono stati selezionati i seguenti testi: *Le morte darthur*, (Malory, Thomas, Sir, 15th cent), *The cronycles of Englonde* (William Caxton 1422-1491) *Remedies against discontentme[n]t drawn into seuerall discourses, from the writinges of auncient philosophers. By Anonymus* (Thomas Purfoot, 1596), *Kynge Rycharde cuer du lyon* (London, 1509), *The sermons of M. Iohn Caluin* (Calvin, Jean; printed by Henry Middleton for George Bishop, Anno Domini 1583), *The mirroure of true nobility and gentility* (Gassendi, Pierre; printed J. Streater for Humphrey Moseley, 1657), *Leoline and Sydanis* (Kinnaston, Francis; printed by Ric. Heron 1646), *A narrative of the proceedings of the commissioners appointed by O. Cromwell* (Bushnell, Walter; printed 1660), *The history and life and reigne of Richard the Third composed in five bookes* (Buck, George, printed by W. Wilson 1647), *The history of the valorous and witty-knight-errant, Don-Quixote, of the Mancha tr. out of the Spanish* (Cervantes, Saavedra; printed by R. Hodgkinson 1652), *The passions of the soule in three books* (Descartes, René, printed 1650).

Dalla raccolta dei dati emerge che il complementatore *that* appare stabilmente quando l'antecedente è *all*; nel periodo medio inglese non si riscontrano casi in cui *which* segua *all*, a meno che *all* non modifichi un sintagma nominale. In questo caso, tuttavia non ci troviamo di fronte alla stessa costruzione, tanto che in tedesco in presenza di un elemento lessicale si usa *das* e non *was*. Nel periodo medio inglese si riscontra comunque qualche caso in cui *what* segue il quantificatore *all*. Per quanto riguarda i testi successivi, emerge una sostanziale continuità per quanto riguarda la correlazione tra *all* e il complementatore *that*; nei testi più antichi di questo corpus emergono anche casi

sporadici in cui *what* è la marca di relativizzazione con antecedente *all*. Questi casi spariscono nei testi più moderni, in cui iniziano a comparire casi sporadici con la marca di relativizzazione *which* (in qualche caso *all that which*) in presenza dell'antecedente *all*. Si nota che questi casi compaiono in testi tradotti, o in testi che presentano un registro stilistico elevato.

Riassumendo, si nota tra la fine del periodo antico inglese una prima diffusione di *that* nei contesti che diventeranno tipicamente introdotti da *was* in tedesco; da questa diffusione in contesti specifici, si nota nel periodo M2 come il complementatore *that* sia diventato il complementatore di default. Suárez-Gómez (2006) mostra come questa marca di relativizzazione passi dall'essere caratterizzato dal tratto [+ esplicito] in antico inglese, in quanto dimostrativo neutro, al tratto [- esplicito] all'inizio del periodo medio inglese. Nota inoltre che questo cambiamento nei tratti rilevanti correla con la maggiore integrazione delle relative introdotte da questo elemento, che diventano adiacenti all'antecedente quando il complementatore è diventato una strategia non esplicita. Confrontando i dati di tedesco e inglese si nota come i tratti pertinenti alla rianalisi siano diversi: è solo nel periodo alto tedesco protomoderno, in relazione a cambiamenti nel sistema nominale, che il pronome relativo *das*, che correlava con antecedenti dal tratto [+ definito] viene rianalizzato come sola marca di genere [+ neutro], mentre *was*, che correlava generalmente con una interpretazione non definita, viene rianalizzato come marca di relativizzazione quando l'antecedente non presenta un tratto di genere marcato. (Fuß 2021).

Tornando all'inglese, si nota che una volta che il complementatore *that* diventa una marca di relativizzazione di default, ma caratterizzata dal tratto [- esplicito] i sintagmi *wh-* iniziano ad emergere come marche di relativizzazione caratterizzate dal tratto [+ esplicito] (dato che nel periodo medio inglese presentano ancora marche morfologiche, e inoltre forniscono i tratti espliciti riguardo al tipo di antecedente) e presentano una sempre maggiore integrazione nella struttura sintattica, passando da strutture con dislocazione a sinistra e pronomi resuntivo (casi molto simili si riscontrano per l'antico inglese anche con i pronomi *d-*) a strutture sempre più integrate. Si nota che nel periodo cruciale, le frasi introdotte da un sintagma *wh-* che riprendono un antecedente nel discorso possono essere separate dal contesto precedente, in quanto costituiscono una strategia [+ esplicita]. Nel periodo inglese protomoderno avviene una ulteriore rianalisi dei tratti caratterizzanti: per ragioni prescrittive (Bacsikai-Atkari 2020), il sintagma *who* diventa la marca per il tratto [+ umano], mentre *which* assume il tratto [- umano].

Riassumendo, la analisi condotta mostra come i cambiamenti morfologici avvenuti nel periodo medio inglese abbiano favorito la diffusione dei sintagmi *wh-*, ma sono stati messi in luce altri possibili fattori che hanno favorito la rianalisi: l'interpretazione semantica definita (almeno per le frasi con *gap* avverbiale), la possibile influenza di lingue romanze (fattore escluso come determinante per la lingua tedesca da Coniglio e Paul 2019) e un parallelismo strutturale con frasi dislocate a sinistra che in antico inglese potevano presentare anche un pronome *d-*. Confrontando i dati del tedesco, si è sottolineato come i cambiamenti che riguardano il sistema nominale siano avvenuti in un periodo successivo, e abbiano coinvolto i tratti di genere, ma non l'intero paradigma dei dimostrativi, come è avvenuto per la lingua inglese. Si è inoltre concluso che la grammaticalizzazione di *that*, che inizialmente appare con antecedenti quantificatori o superlativi, coinvolge tratti diversi rispetto a quelli che hanno caratterizzato l'analoga rianalisi in tedesco. Infatti, *that* diventa una strategia caratterizzata dal tratto [-esplicito]; da questo momento, i sintagmi *wh-* entrano nel sistema e diventano marche esplicite, andando a sostituire i dimostrativi, che sono soggetti a drastici cambiamenti. L'uso di *that* con gli antecedenti speciali appare già grammaticalizzato alla fine del periodo antico inglese, cristallizzandosi in periodi successivi e diventando probabilmente non accessibile a ulteriori cambiamenti nei tratti rilevanti.

Si è analizzata infatti la distribuzione delle diverse marche di relativizzazione con antecedenti quantificatori e si è concluso che *that* si conferma come strategia predominante, anche se in testi particolari appare sporadicamente *which*. Si notano anche casi con *what*, che si ritrovano nella lingua parlata odierna. Si nota che *that* essendo una strategia non esplicita, si trova sempre adiacente all'antecedente, e ciò si riscontra nei dati analizzati. Si è concluso quindi che anche per questi tipi di antecedente i tratti rilevanti sono diversi per inglese e tedesco.

Dalla analisi sono nate ulteriori domande di ricerca, che riguardano la asimmetria tra i sintagmi *wh-* indefiniti in inglese e tedesco. In inglese, è il primo elemento avverbiale che cade nel periodo medio inglese, dando origine alla combinazione *wh-so*. In tedesco, si osserva il contrario, infatti si trovano esempi come *swer*, *swaz*. Inoltre, è stato notato che dal periodo M2, combinazioni di sintagma *wh-* e *that* emergono sia nelle relative con testa, che nelle relative libere. Bacsikai-Atkari (in corso di stampa) mostra come queste combinazioni emergano parallelamente a costruzioni analoghe nelle interrogative incassate. Ci si chiede quindi se anche questo tipo di costruzione possa aver favorito ulteriormente la rianalisi dei sintagmi *wh-* come pronomi relativi. Infine, i dati mostrano che *what*, almeno nella lingua parlata e in alcuni testi del medio inglese, come per il tedesco, possa essere usato come marca di relativizzazione con antecedente *all*. Si nota inoltre che *what* presenta nel periodo medio inglese diverse caratteristiche che favorirebbero la sua rianalisi (interpretazione definita, uso in contesti di complemento a *verba dicendi/sentienti*, come per il tedesco); questa rianalisi non avviene nella lingua standard, a fronte della analisi di *which*. Una ulteriore domanda di ricerca riguarda quindi lo successivo sviluppo di *what* in registri non standard dell'inglese.

Prodotti della ricerca / Standard minimo di risultato *

(Indicare i prodotti della ricerca, anche nel rispetto dello standard minimo di risultato indicato nel bando).

<p>Se <i>contributo su rivista</i>, specificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>tipo di rivista, se di fascia A, B o altro,</i> ▪ <i>lingua,</i> ▪ <i>eventuale peer o blind review,</i> ▪ <i>eventuale comitato scientifico,</i> ▪ <i>eventuale Scopus o altra banca dati.</i> 	<p>Se <i>pubblicazione in volume o monografia</i>, specificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>casa editrice e/o collana,</i> ▪ <i>lingua,</i> ▪ <i>eventuale peer o blind review,</i> ▪ <i>eventuale comitato scientifico nazionale/internazionale,</i> ▪ <i>eventuali recensioni.</i>
<p><i>Fornire alla Segreteria i prodotti della ricerca in pdf navigabile, via e-mail o su supporto digitale.</i></p>	
<p>Stesura di un saggio conforme agli standard di settore con esposizione dei risultati ed indicazione di ulteriori prospettive, il saggio è intitolato: "The rise of wh- relative pronouns in English: some considerations" ed è stato sottoposto alla rivista "Linguistica Atlantica". Inoltre è in preparazione un articolo in collaborazione con Julia Bacskai-Atkari, dell'Università di Konstanz, e Marco Coniglio, dell'Università di Göttingen, dal titolo: "Relative clauses in Early West Germanic languages", da inviare alla rivista "Journal of Comparative Germanic Linguistics".</p>	
<p>Partecipazione a convegni, conferenze, seminari e giornate di studio, nazionali e internazionali <i>(Indicare la partecipazione a incontri scientifici e specificare se in qualità di relatore/trice, discussant o uditor/trice)</i></p>	
<p>Comunicazione al 35th Comparative Germanic Syntax workshop unitamente a Roland Hinterhölzl, Svetlana Petrova e Marco Coniglio, con la presentazione dal titolo "A comparative investigation of Mood in Old High German, Old Saxon and Old English adverbial clauses". Comunicazione accettata per il Workshop "From discourse grammar to sentence grammar" dal titolo: "Wh-relative pronouns in the history of English: open questions", programmato per il 14-15 gennaio 2022 all'Università di Tübingen. A causa della attuale situazione epidemiologica il workshop è stato rinviato all'8 e 9 luglio 2022. Stesura dell'abstract dal titolo: "On the reanalysis of wh- phrases into relative pronouns in the history of English: a reconsideration of the functional hypothesis and a comparison with German" per la prossima Diachronic Generative Syntax Conference, New York, 8-10 giugno 2022.</p>	
<p>Esperienze di mobilità <i>(Indicare periodi di studio/ricerca svolti all'estero: durata e sede ospitante)</i></p>	
<p>Partecipazione a progetti nazionali o internazionali e inserimento in gruppi di ricerca <i>(Indicare eventuali progetti e/o gruppi di ricerca nei quali si è coinvolti)</i></p>	
<p>Dal 2019 sono inserita nel gruppo di ricerca "Wiedererzählen im Norden, digitale Analyse weltlicher Erzählungen in niederdeutschen Inkunabeln", coordinato dal Prof. Marco Coniglio e dalla Prof.ssa Heike Sahn della Georg August Universität Göttingen. Collaboro inoltre insieme al Prof. Roland Hinterhölzl con la Prof.ssa Svetlana Petrova della Bergische Universität Wuppertal e al Prof. Marco Coniglio della Georg August Universität Göttingen a una ricerca sulla distribuzione di congiuntivo e indicativo nelle frasi subordinate, incluse le frasi relative, in antico alto tedesco e in inglese antico.</p>	
<p>Relazioni esterne attivate nell'ambito della ricerca <i>(Indicare le relazioni esterne attivate con altri dipartimenti/enti/istituzioni pubbliche o private; la partecipazione a comitati scientifici o editoriali di riviste o collane)</i></p>	
<p>Nell'ambito della ricerca ho preso contatto con la Dott.ssa Julia Bacskai-Atkari dell'Università di Konstanz e ho consolidato la collaborazione con il Prof. Marco Coniglio dell'Università di Göttingen. Ne è nato uno scambio scientifico che ha dato luce alla preparazione di un articolo dal titolo: "Relative clauses in Early West Germanic languages", da inviare alla rivista "Journal of Comparative Germanic Syntax". Da dicembre 2021 sono inserita nel comitato scientifico per la Diachronic Generative Syntax Conference in qualità di revisore.</p>	
<p>Attività svolte al di fuori dell'ambito di ricerca del progetto <i>(Indicare altre attività scientifiche/didattiche svolte)</i></p>	
<ul style="list-style-type: none"> - Insegnamento del corso "Varietäten des Deutschen 1" per il corso Laurea Magistrale LM 38 "Lingue per la Comunicazione Turistica e Commerciale" presso l'Università degli Studi di Verona, 36 ore. - Comunicazione alla 22nd Diachronic Generative Syntax Conference, tenutasi online dal 19 al 22 maggio 2021, unitamente a Nicholas Catasso (Bergische Universität Wuppertal), con la presentazione dal titolo: "The diachrony of V3 in German (and what it tells us about the CP in Old English)". - Comunicazione durante Pragmasophia, tenutasi online dal 13 al 16 luglio 2021, unitamente a Sibilla Cantarini (Università degli Studi di Verona), con la presentazione dal titolo: "Learning cause and motive: mono-and polyfunctional subordinators in an Italian-German cross- linguistic comparison". 	
<p>Data</p>	
<p>31/12/2021</p>	
<p>Firma dell'assegnista</p>	



*NB: Per la valutazione dell'esito dell'assegno di ricerca si considereranno validi solo i contributi già pubblicati al termine del progetto o in fase avanzata di pubblicazione.

Se in fase di pubblicazione, l'assegnista dovrà presentare il testo completo in bozza e un'attestazione di invio e accettazione dello stesso da parte della casa editrice/curatore/board. Non saranno considerati validi ai fini della valutazione dei semplici abstract.

In caso di coautoraggio si chiede di certificare quali parti della pubblicazione menzionate sono imputabili all'assegnista, (p.es. Articolo X, contributi di Nome Assegnista da p. a p., da p. ... a p.).